

Dom 1 Dic 2019 - 771 visite

[Economia e Lavoro](#) / [Vetrina](#) | Di [Redazione](#)

Share 1

Tweet



Condividi

4

Lotta alla cimice asiatica: da FuturPera le strategie per sconfiggerla

Dal convegno del World Pear Forum arriva una speranza per il contenimento del fenomeno. Gli esperti hanno analizzato la diffusione a livello italiano ed europeo



Gli ingenti danni provocati dalla cimice asiatica sono ormai noti a tutti i livelli della filiera pericola, ma quale è la diffusione dell'insetto e quali sono le ultime novità in termini di difesa? Il tema è stato affrontato nel corso dell'ultimo convegno del World Pear Forum a FuturPera, con un occhio rivolto alla sperimentazione sulla vespa Samurai (*Trissolcus japonicus*) un parassita naturale che, come ha annunciato l'assessore Simona Caselli durante il Salone, si sta già allevando e verrà rilasciata la prossima primavera, per cercare di contenere il fenomeno già nel 2020.

Sul palco del Forum si sono alternati esperti e ricercatori e tutti concordano sull'esigenza di contenerla **attraverso una strategia che integri diversi strumenti**: monitoraggio, difesa chimica, difesa biologica, dunque l'utilizzo di antagonisti e nuove sperimentazioni molto promettenti.

Primo intervento del convegno quello sull'andamento generale della pericoltura italiana a cura di **Elisa Macchi**, direttrice del Cso Italy. "Il 2019 è stato un anno sicuramente difficile – ha detto la Macchi – perché ai problemi climatici si sono sommati i gravissimi effetti della cimice asiatica e della maculatura bruna, che hanno finito per decimare come mai visto in precedenza le produzioni italiane. Parliamo di danni che nel Nord Italia e solo per le pere si attestano **su 267 milioni di euro e una perdita occupazionale in tutto il comparto valutata in oltre 337.000 giornate/uomo**. Per il prossimo triennio è possibile effettuare una proiezione della potenzialità produttiva dell'Emilia Romagna che stante le attuali condizioni al 2022 potrebbe posizionarsi **sul -10% rispetto al dato attuale**, con un'ulteriore perdita di 1.700 ettari nei prossimi 3 anni. Per questo le strategie di difesa contro cimice e maculatura bruna sono più che mai essenziali".

e le sue particolari modalità di riproduzione. “Le cimici asiatiche – ha spiegato la Maistrello – si riproducono richiamando la femmina attraverso vibrazioni del substrato, utilizzando quelli che sono i cosiddetti “feromoni di aggregazione”. Interferire con questo meccanismo potrebbe essere una strada interessante per impedirne la moltiplicazione. In questi anni abbiamo studiato anche i suoi antagonisti naturali, già presenti in campo, come una specie di imenottero, l’*Anastatus bifasciatus*, sui quali si stanno facendo diversi studi e che potrebbe rappresentare una possibilità interessante di contenimento biologico”.

Anche **Luca Casoli** del Consorzio Fitosanitario di Modena e Reggio Emilia ha spiegato le attuali strategie per debellare il fenomeno in Emilia – Romagna e gli studi sui parassiti naturali, già presenti in campo. “La lotta alla cimice può avere una qualche efficacia solo se prevede una **strategia integrata territoriale**, che utilizza tutti i mezzi attualmente a disposizione. Mezzi che sono sicuramente il monitoraggio, per capire come si muove la cimice e come si disloca nel frutteto. Poi la difesa insetticida, che molto dipende dal tipo di infestazione e dalle caratteristiche del frutteto e le reti che, come sappiamo, non sono totalmente efficaci perché la cimice è dannosa in tutti gli stadi evolutivi, dunque anche quando può passare attraverso le reti. Presi singolarmente, dunque, tutti questi elementi hanno dei limiti, ma se integrati in maniera corretta e mirata, possono contribuire al contenimento del fenomeno”.

Una speranza per il contrasto alla cimice arriva dalle strategie di difesa attualmente attuate in Piemonte per il nocciolo. **Luciana Tavella** del Dipartimento Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari (UniTO) ha spiegato l’importante lavoro svolto per contenere la cimice su una delle colture più importanti del Piemonte, dove peraltro nel 2013 è stato rilevato il primo danno da cimice su una nettarina.

“Anche noi, come i nostri colleghi stiamo studiando le dinamiche di accoppiamento – ha detto la **Taverna** – perché dopo lo svernamento risponde immediatamente ai feromoni di aggregazione e quindi esce per colonizzare le colture e in quel momento si può pensare di catturarle. Se si riesce a intercettarle si può ad esempio trattare il bordo del frutteto per impedire la sua entrata. In Piemonte, visti i gravi danni subiti nel 2017, abbiamo costituito l’”Osservatorio cimice asiatica” che ha fatto un eccezionale lavoro di monitoraggio che ha consentito di emanare bollettini di diffusione e definire trattamenti mirati sul nocciolo. Questo ha consentito di passare dal 70-80% di danni del 2017 al 4-5% del 2018. Ora stiamo studiando ancora meglio la cimice e **una speranza arriva sicuramente da uno studio sulle sue uova**. Appena nasce la cimice, infatti, riesce a sopravvivere perché rimane sull’ovatura, dove ci sono un particolare tipo di batteri che la tengono in vita. **Questi possono essere debellati con sostanze naturali come acido citrico e rame, dunque una lotta che può integrare quella chimica**”.

Il convegno del World Pear Forum si è concluso con una tavola rotonda di confronto tra **Stefano Cocchi** di Agrintesa; **Albano Bergami**, vicepresidente Oi Pera/Op Diamantina; **Stefano Boncompagni** del Servizio Fitosanitario della Regione Emilia – Romagna, **Lorenzo Tosi** di Agrea e **Gabriele Zecchin** del Servizio Fitosanitario Regione Veneto.

Ha moderato l’incontro Giannantonio Armentano dell’Informatore Agrario.

Share 1

Tweet



Condividi

4